

**ELEZIONE DEL CONSIGLIO
PROVINCIALE E
DEL PRESIDENTE DELLA
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**



U.A.L.

UNION AUTONOMISTA LADINA

PROGRAMMA DI LEGISLATURA

INTRODUZIONE

Il rilancio dell'azione politica della U.A.L.

L'Ual intende presentarsi all'appuntamento elettorale del 27 ottobre 2013 con un'azione di **rilancio del proprio progetto politico**, interprete delle esigenze e delle aspettative della popolazione ladina di Fassa.

In questi anni la politica nazionale ha dato di sé uno spettacolo che ha sempre più allontanato la comunità dalla politica stessa e, in conseguenza, dalle istituzioni.

Scandali, voti di scambio, mercato delle poltrone, attaccamento al potere hanno minato la fiducia della gente nella politica e in chi fa politica.

L'Ual intende riproporsi alla comunità di Fassa come Movimento politico che si pone al servizio della propria gente per interpretarne istanze, esigenze e speranze nel futuro.

La presenza di volti nuovi e giovani all'interno della Ual, ad iniziare dal Presidente Michele Anesi, che vogliono condividere il progetto del Movimento è elemento importante per l'apporto di nuove idee e di nuovi stimoli per l'azione politica del Movimento.

Siamo e vogliamo essere impegnati a pensare o meglio, a ripensare, al ruolo della U.A.L. nella valle. Un rinnovamento nel modo di porsi con la comunità: dobbiamo essere più presenti nella comunità con proposte, incontri e frequentazione delle varie componenti della comunità. Vogliamo essere impegnati a pensare e ragionare a che cosa fa la U.A.L. qui, in valle, in mezzo alla nostra gente.

Dunque un forte impegno ad essere elemento che garantisce la coesione sociale della nostra comunità, che traccia il percorso per una comunità forte, unita, autonoma sulla base di una visione di futuro per il *ben comun* della val di Fassa. Una comunità che riscopra ed approfondisca ancor di più il senso di identità e di appartenenza.

Un impegno deciso della U.A.L. per formare e selezionare la classe dirigente, consci che il futuro della valle dovrà essere lasciato nelle mani di persone formate e motivate al dovere del *ben comun*.

Un'azione, la nostra, che porta anche ad interrogarci che cosa possiamo e dobbiamo dare noi alla comunità trentina e non solo.

Il seggio che ci è garantito all'interno del Consiglio provinciale è e deve rimanere un bene della comunità, una sorta di bene collettivo, e quindi coperto da persona con le giuste qualità che con il Movimento interpreta e incarna le istanze della comunità.

La U.A.L., dunque, vuole e deve essere un laboratorio di idee e di proposte. Per questo il Movimento si sente fortemente impegnato a confrontarsi con i vari soggetti rappresentativi della nostra comunità. Un Movimento di raccolta, come vogliamo essere, che dialoga con tutti per un ruolo forte nella società, per elaborare un percorso per il bene della valle a prescindere dalla logica degli schieramenti.

Centro della propria proposta politica è, ancora una volta, la Comunità: il ben comun della popolazione di Fassa nello spirito dell'unità, della salvaguardia della sua specifica identità e dei valori che la caratterizzano da sempre costituisce la linea guida del suo operato.

Centro della propria azione politica sarà l'impegno costante volto a porre in essere tutti gli strumenti e le azioni affinché la comunità di Fassa e il suo territorio possano conseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale equo ed equilibrato.

L'azione politica, esplicitata a tutti i livelli, locale, provinciale, regionale, nazionale ed europeo si accompagnerà ad un forte impegno per una coesione della comunità ladina su tutto il territorio di Fassa contro spinte di disgregazione e di divisioni che permangono e trovano nuova linfa nonché per consolidare sempre di più nella gente di Fassa il senso identitario, di appartenenza, di quel riconoscersi in una comunità - quella ladina - autonoma, capace di autogovernarsi e di tracciare da sé con la proprie capacità e professionalità il futuro della comunità.

Forte e convinto sarà l'impegno politico del Movimento perché la comunità ladina di Fassa abbia un ruolo di fondamentale importanza nell'Autonomia del Trentino e nel panorama delle minoranze linguistiche europee.

In tal senso sarà parte attiva nel processo di revisione dello statuto di Autonomia e, attraverso la delegazione parlamentare del Trentino Alto Adige, in quello di revisione costituzionale.

La Ual e le altre forze politiche della coalizione.

La collaborazione e la positiva esperienza della coalizione di centrosinistra autonomista (Patt, Upt, Pd e Ual) che ha governato la Provincia nelle ultime due Legislature ha assicurato, con Lorenzo Dellai quale tutore e garante, il raggiungimento di importanti obiettivi per i Ladini. L'Ual ha dimostrato sempre negli anni serietà, lealtà ed affidabilità politica.

Questa collaborazione si proietta anche in prospettiva della prossima legislatura per proseguire l'importante esperienza di governo provinciale nel solco di un'esperienza consolidata e vantaggiosa per la comunità autonoma del Trentino e per la Val di Fassa.

Ovviamente non è tutto scontato. Va tenuto conto dell'evoluzione dei rapporti tra i partiti della coalizione di centrosinistra così come non si potrà prescindere dall'evolversi del quadro politico generale.

Il distacco della gente dalla politica, la nascita di nuovi partiti, anche "di protesta", il nuovo posizionamento di forze politiche: tutti elementi che influiranno sulla formazione della coalizione e quindi della partecipazione della Ual.

La Ual non andrà "al traino" di altre forze politiche. L'esperienza di questi anni ha reso maturo e ancor più autonomo il Movimento. Dunque le forze politiche di coalizione saranno tenute a valorizzare sempre di più la Ual quale soggetto politico con propria identità e autonomia espressione della minoranza linguistica ladina e, più in generale, delle minoranze linguistiche viste e considerate come elementi identitari forti non solo a livello provinciale ma anche a livello regionale, nazionale e nella cornice di un'Europa dei popoli e dei territori.

La Ual dovrà avere compiti di responsabilità specifiche all'interno dei nuovi assetti degli organi, anche di governo, che sia a livello provinciale che regionale verranno a configurarsi per volontà delle forze politiche partner.

Le forze politiche della coalizione dovranno confermare il pieno e costante impegno a difendere, sostenere, valorizzare e promuovere la minoranza linguistica ladina e le altre minoranze linguistiche favorendo ogni forma possibile di autonomia istituzionale e organizzativa in favore delle relative popolazioni.

Una serie di impegni chiari e specifici, dunque, che condizioneranno la collaborazione della Ual con le forze politiche della coalizione.

Una riflessione speciale andrà fatta da parte del Movimento in merito ai molti fassani che alle ultime elezioni politiche nazionali ha dato il proprio voto al Movimento politico di Grillo. Un "segnale" che la Ual non può e non deve snobbare e sottovalutare. Piuttosto essa deve interrogarsi se il proprio modo di operare e di porsi nei confronti dei problemi della comunità e nei confronti della gente di Fassa abbia in qualche modo contribuito a orientare in maniera diversa le scelte dell'elettorato.

Forse ci si deve interrogare sul nostro modo di fare politica. Forse la nostra proposta politica deve essere offerta in maniera nuova e diversa, rinnovata nei volti e nelle idee, che sappia stimolare ancora di più, soprattutto giovani, all'impegno con e per l'Ual e che sappia avvicinare la gente superando pregiudizi e diffidenze.

Dovrà esser fatta una riflessione politica sull'operatività del Consigliere provinciale ladino a Trento alla luce delle mutate condizioni istituzionali che si sono venute a creare dopo la legge che ha previsto il seggio in Consiglio provinciale riservato alla val di Fassa: la riforma istituzionale con la nascita del CGF, il nuovo assetto della Giunta provinciale, l'eliminazione dell'incompatibilità tra assessore e consigliere provinciale.

Tutte le forze politiche di una coalizione, anche quelle più piccole, devono essere valorizzate nel Governo provinciale; non possono esserci partners di serie A e di serie B.

Dovremo trovare una formula "di raccordo", anche attraverso opportune modifiche normative, tra il Consigliere provinciale ladino e il Procurador del CGF eletto con il nuovo sistema nel 2015: non potremo avere l'eventualità di un Procurador in contrasto con il Consigliere provinciale e viceversa; il dialogo e la collaborazione dovranno essere costanti e sicuri su tutto.

La modifica dello Statuto di autonomia.

Momento importante della prossima legislatura provinciale e regionale sarà la modifica dello Statuto di autonomia.

A tal proposito l'Ual, avvalendosi eventualmente di esperti in diritto delle autonomie speciali e di costituzionalisti, dovrà elaborare delle proposte che valorizzino ulteriormente la comunità ladina.

Importante che la Ual sia partecipe dei tavoli di lavoro, delle commissioni, degli organismi che in Trentino Alto Adige si occuperanno di porre mano alle modifiche statutarie.

Rapporti con gli altri movimenti ladini.

La Ual è impegnata a costruire un percorso per poter giungere ad un movimento politico, sganciato da altre forze politiche, che sia di riferimento per tutti i ladini dolomitici.

La comunità ladina delle valli attorno al Sella dovrà avere nel futuro un peso importante. Non si deve dimenticare la nascita dell'Euregio e quindi l'affermarsi, in conseguenza, di un territorio

alpino al centro dell'Europa in cui una comunità di minoranza ladina forte può rappresentare un punto di riferimento.

L'evoluzione dell'Europa, il riconoscimento con il Trattato di Lisbona delle diversità culturali in Europa, fa sì che anche sotto questo profilo vi possa essere lo spazio per i ladini. Perché, un domani, non potrebbe esserci un Ladino nel Parlamento europeo a rappresentare le nostre comunità?

IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

Il territorio e l'ambiente della val di Fassa sono risorse limitate, non riconvertibili, con equilibri fragili: vanno quindi gestite con molta cura e attenzione nella consapevolezza che esse rivestono un'importanza fondamentale oltre che per la nostra cultura e identità, anche per la nostra economia.

E' necessaria dunque una gestione attenta e accurata del territorio, pur nella consapevolezza che una tale impostazione non deve assumere una valenza di carattere prettamente ideologico e pregiudiziale tale da limitare qualsiasi tipo di opera o intervento, precludendo di fatto le esigenze di sviluppo sociale ed economico delle comunità locali.

Occorre adottare misure appropriate per promuovere una politica della montagna che ponga massima attenzione e cura per l'ambiente ma che sia altrettanto capace di comprendere e interpretare le reali esigenze delle realtà territoriali.

Questa responsabilità verso l'ambiente diventa un dovere etico e civile nei confronti delle nuove generazioni ma anche vera opportunità per il futuro posto che Fassa non può che avere uno sviluppo fondato sulla qualità e sulla valorizzazione delle risorse ambientali.

Vanno quindi messe in campo azioni che tengano conto di questa responsabilità e che valorizzino le vocazioni dei vari territori.

Le strategie da mettere in atto per lo sviluppo sostenibile del territorio devono porsi l'obiettivo di conseguire un elevato livello di competitività del territorio stesso puntando al riequilibrio e alla coesione sociale oltreché alla valorizzazione delle identità locali.

Pianificare il territorio significa porre in essere una serie di misure concrete che consentano di far emergere i tratti caratteristici identitari dei nostri paesi.

Occorre intervenire con misure concrete affinché tutta una serie di costruzioni tipiche nei paesi della valle vengano mantenute quale testimonianza della vita di un tempo delle nostre comunità: alcuni vecchi tabià, alcune costruzioni tipiche di un tempo, i capitelli, i cippi, tutte le testimonianze di pitture su molte case dei nostri paesi. Tutto questo contribuisce a rendere particolarmente bello e attraente il nostro territorio. Un patrimonio da conservare anche per le future generazioni.

Le regole di trasformazione del territorio e del tessuto urbano deve tener conto dei forti tratti identitari delle comunità locali.

Alla base della gestione del territorio, degli interventi urbanistici e della predisposizione dei piani regolatori generali vi deve essere una regolamentazione edilizia omogenea e uguale su tutta la valle. Le regole urbanistiche devono essere le stesse su tutto il territorio onde evitare che in sette

comuni vi siano sette regolamentazioni diverse, presupposto di disparità di trattamento dei cittadini sotto il profilo degli interventi urbanistico/edilizi.

Le speculazioni edilizie e la prima casa.

Rispetto alla provincia di Bolzano, e alle vallate ladine limitrofe in particolare, la costruzione di seconde case nella nostra valle è stata debordante in maniera esagerata raggiungendo livelli che vanno dal 58% di Moena, al 68% di Pozza all'85% di Mazzin. I cc.dd. letti freddi producono più costi che ricchezza.

Questo porta con sé, come conseguenza, che i nostri giovani hanno serie difficoltà a trovare aree per costruirsi la prima casa o, se trovano terreni edificabili, i prezzi sono proibitivi e da capogiro tali da costringerli a uscire dalla valle per acquistare casa.

Quali risposte diamo a questi nostri giovani?

Le misure introdotte dalla legge 16/2005 (c.d. legge sulle seconde case) sono state di fondamentale importanza per porre fine ad interventi edilizi fatti unicamente a scopo speculativo. Occorre ora proseguire sulla strada di una politica attenta ai bisogni della prima casa.

La casa deve essere considerata un bene primario per la famiglia e per le giovani coppie e quindi è necessario sostenere e supportare con ogni mezzo coloro che accusano una tale bisogno.

Fassa presenta una realtà paradossale: a fronte di numerose abitazioni vuote, esistono parecchie famiglie e coppie di giovani che hanno necessità di una casa ma che non possono acquistarla per i costi proibitivi. Occorre introdurre strumenti, normativi, regolamentari ed economici per sostenere concretamente coloro che vivendo ed operando in valle non possono acquistare o costruire la propria prima abitazione e sono costretti ad andare fuori valle per assicurarsi una abitazione.

Va studiato altresì un sistema, a valenza generale sulla valle, utile a far sì che le molte abitazioni vuote (di residenti o seconde case di proprietari esterni alla valle) vengano messe a disposizione per soddisfare i su citati bisogni di prima casa mediante incentivi economici o comunque misure di compensazione destinate a coloro che accedono a questo progetto.

Riquilibrare il tessuto urbano e il patrimonio edilizio.

Nei paesi di Fassa vi è un grande patrimonio edilizio che, in molti casi, versa in uno stato di degrado e di abbandono dando un'immagine inappropriata di una valle turistica.

Occorre dunque porre in essere un programma importante di riqualificazione e di recupero di tale patrimonio: ciò contribuirà alla crescita economica del territorio e alla sua competitività.

Dolomiti patrimonio dell'umanità.

Il riconoscimento delle Dolomiti come patrimonio dell'umanità può costituire per Fassa una straordinaria opportunità per una "apertura" e un collegamento internazionale del territorio.

L'attrattiva delle bellezze naturali del territorio a livello internazionale deve coniugarsi con l'attrattiva data, sotto il profilo identitario, dalla presenza di una comunità speciale e particolare qual è il popolo ladino di Fassa.

Fino ad ora, anche e nonostante la nascita della Fondazione Dolomiti/Unesco, non vi è stata attenzione sotto questo profilo. Occorre dunque mettere in atto strumenti idonei a far sì che Fassa possa partecipare, non da semplice spettatore, alle iniziative che ruotano intorno al capitolo Dolomiti patrimonio dell'umanità.

Valorizzare l'agricoltura di montagna.

Le tradizioni consolidate della val di Fassa e insieme il rischio di abbandono delle periferie dei paesi ci spingono a riservare forte attenzione all'agricoltura di montagna.

Diventerà sempre più strategico per lo sviluppo integrato futuro di Fassa potenziare sempre di più le forme di sostegno e di incentivo alle imprese agricole di montagna e incentivare un rilancio del settore zootecnico.

L'agricoltura assume un ruolo importante nell'economia locale (prodotti tipici, agriturismo, gastronomia locale ecc.) oltreché un ruolo strategico di manutenzione del territorio. Occorre predisporre misure per interventi di conservazione, cura, mantenimento e ripristino del paesaggio e dei suoi elementi caratteristici.

Particolare attenzione andrà riservata ai giovani che intendono intraprendere attività in questo ambito. Andranno agevolati, supportati e sostenuti non solo in sede di impianto dell'attività ma anche in seguito.

Rilancio del patrimonio alpinistico.

Si ritiene opportuno lanciare un programma speciale e straordinario diretto a valorizzare e recuperare il patrimonio alpinistico del nostro territorio. Recuperare tutti i vecchi sentieri, i *troes da sti egn* che hanno costituito nel tempo un punto di riferimento per la nostra gente.

Un modo ulteriore per scoprire e riproporre luoghi, storie, identità del nostro territorio mediante la riproposizione anche in chiave culturale di ciò che essi hanno rappresentato.

Operazione analoga e parallela per tutti i rifugi presenti nel territorio di Fassa.

La Marmolada.

La Marmolada non è solo la montagna più alta delle Dolomiti. Rappresenta il simbolo e la storia del turismo della Valle di Fassa. Per questo non è più procrastinabile l'adozione e l'attuazione concreta di un progetto di valorizzazione e di sviluppo.

Si tratta di una questione ormai aperta da anni, ancor prima del 2002 anno della firma del protocollo d'intesa tra Trentino e Veneto che ha sancito la chiusura formale della vertenza sui confini e che ha consegnato interamente la Marmolada alla nostra provincia.

A fronte di uno sviluppo impiantistico e sciistico del versante di Punta Rocca non è mai corrisposto un reciproco impegno per l'area Fedaia Pian dei Fiacconi. La UAL intende insistere con forza affinché la riqualificazione di quest'area sia tra le priorità per la Val di Fassa. Vi è l'assoluta necessità di garantire l'apertura invernale della strada provinciale che da Penia sale al Passo. Un primo tentativo, a posteriori risultato insufficiente, è stato fatto installando un sistema di gasex che ha migliorato ma non risolto il problema. La UAL intende essere a fianco del Comune di Canazei e del Comun General nel portare avanti nei confronti dell'esecutivo provinciale il bisogno di una riqualificazione strutturale della strada del Fedaia e di tutta l'area attorno al lago.

Siamo consapevoli che questo bisogno espresso in maniera univoca dal territorio è prioritario anche rispetto agli stessi impianti di risalita. Riteniamo il prolungamento delle gallerie paravalanghe a tutto il tratto del passo e la ricostruzione del ponte crollato al chilometro 10 della SP 641 opere non negoziabili. Consci della necessità di conciliare le intenzioni del Comune di Canazei e della Provincia stiamo lavorando per trovare quella sintesi che possa mettere tutti d'accordo nell'interesse della Marmolada. Ci stiamo adoperando concretamente e non con slogan gridati al vento come fanno altri soggetti politici in Fassa, per creare le condizioni di uno sviluppo duraturo ed attrattivo di quest'area.

Riteniamo sbagliato voler omologare la Marmolada ad un normale carosello sciistico e ancor più sbagliato sarebbe cedere alla tentazione di rilanciare lo sci estivo con palliativi che rallentano l'assottigliamento del manto ghiacciato. Questo non è futuro, è un passato privo di senso, perché la Marmolada non è il Presena. Bisogna creare le condizioni per una montagna a misura d'uomo dove gli impianti nuovi siano funzionali ad un contatto più diretto con la natura e meno mediato dall'uomo e dalle macchine. Serve riqualificare il giro del lago come area sportiva ciclo-pedonale, serve portare la gente a contatto con la fauna dolomitica, con la storia della guerra bianca, con tutta una serie di attività outdoor che davvero possano rilanciare la Marmolada facendola diventare un unicum nelle Dolomiti, consacrandola ancor di più a Patrimonio dell'umanità e non a semplice area sciistica o meta delle gite domenicali. La UAL continuerà come ha sempre fatto a lavorare perché la Marmolada si affermi nuovamente come Regina delle Dolomiti.

ECONOMIA

Identità e sviluppo

Gli ultimi anni si sono contraddistinti da una crisi economica globale che ha colpito anche la realtà italiana, con conseguenti ripercussioni nel mondo economico-turistico e che quindi vedono anche la valle di Fassa confrontarsi con questa difficile situazione.

Ad oggi, la nostra valle si presenta nel suo complesso come una realtà ben consolidata ed affermata e finora sembra non aver subito grossi contraccolpi grazie anche ad un mercato turistico che, nonostante tutto, sembra riuscire a mantenere un trend positivo. Tuttavia, anche da noi stanno emergendo problemi e condizioni economiche e sociali non facili da gestire. La valle negli ultimi decenni ha visto rallentare quello sviluppo economico, unico nel suo genere, grazie al quale la popolazione ha potuto passare da un'economia di sussistenza, basata fondamentalmente sull'agricoltura e sull'emigrazione stagionale, ad un'economia caratterizzata dal turismo che ha consentito di avviare diverse opportunità professionali direttamente in loco.

Dinnanzi a questo nuovo scenario mondiale, per una realtà piccola come la nostra, appare più che mai importante e strategico riuscire a fare rete, creare sinergie, valorizzare gli aspetti sociali e comunitari della nostra realtà al fine di riuscire a superare assieme le difficoltà, anche con l'elaborazione di progetti e strategie in grado di programmare scelte ed investimenti futuri, mettendo davanti una visione complessiva, di valle. Oggi appare opportuno riuscire ad impostare una programmazione a breve, medio e lungo termine, investendo nelle proprie peculiarità, con la coscienza e con la consapevolezza del fatto che, anche e soprattutto sotto il profilo economico e turistico, il nostro sviluppo futuro è strettamente correlato con la nostra identità comunitaria, con

la capacità di valorizzare le nostre potenzialità avvalendosi in modo corretto e opportuno anche delle risorse finanziarie che l'autonomia provinciale può mettere a disposizione.

Il sistema Fassa è caratterizzato da un concetto di identità comunitaria molto radicato che, anche in virtù della nostra storia, coincide in buona parte con i principi e i valori della cooperazione sociale; cosa che emerge con estrema chiarezza in alcuni ambiti quali la struttura sociale della APT, le cooperative di credito e consumo, nonché le società impiantistiche che vedono la diretta compartecipazione dell'imprenditoria locale. Come già evidenziato in passato le leve più importanti dell'economia fassana sono in mano ai fassani stessi che hanno saputo gestire con capacità operativa, organizzativa e con autorevolezza tali organismi, senza tuttavia tralasciare quell'attenzione e quel senso di responsabilità nei confronti della propria comunità.

Lo sviluppo futuro non può prescindere da tali valori. Di fronte alle difficoltà economiche odierne pertanto, appare opportuno ragionare in termini di investimenti rivolti a fare rete territoriale, a creare politiche di sinergia al fine di affrontare con gli strumenti più opportuni la crisi economica vigente. Bisogna aprire un confronto costante e costruttivo con tutte le categorie e le realtà economiche della Valle di Fassa, raccogliendo le rispettive istanze al fine di ottenere una visione globale che permetta di elaborare i corretti obiettivi da raggiungere per la nostra valle, anche se necessario con l'aiuto dell'Amministrazione provinciale, che da parte sua deve riconoscere al territorio fassano un ruolo alla pari degli altri territori, anche in termini di considerazione e risorse finanziarie. Identità, comunità e sviluppo quindi costituiscono due facce della stessa medaglia, da un lato una società che vuole guardare avanti e dall'altro una comunità consapevole che la forza qualificante per il proprio destino futuro è determinata dalle potenzialità del proprio territorio legate ad un'identità ben radicata, caratterizzata dalle proprie peculiarità linguistiche, culturali e sociali; aspetti e valori che gli consentono appunto di far emergere una speciale originalità. Ciò che evocano le Dolomiti, arricchite dalla presenza della ladinità all'interno di un Patrimonio riconosciuto dall'Unesco, con il suo popolo, la sua storia e la sua cultura, determinano una specificità unica, un binomio territorio e cultura che consente alla valle di Fassa di qualificarsi per ciò che è e può offrire. Sono appunto queste le potenzialità che vanno evidenziate: identità e sviluppo costituiscono i punti di forza per la nostra Valle che vuole affrontare a viso aperto e senza paura la crisi e la competizione di un mercato a livello globale. Aspetti e considerazioni che dobbiamo riuscire a promuovere e valorizzare anche e soprattutto all'esterno, in un'ottica che ci permetta di compensare la nostra debolezza numerica, con aspetti qualificativi sotto forma di una comunità di minoranza, che riveste quindi un ruolo strategico per l'autonomia della regione, nonché come realtà economica e turistica ben affermata a livello nazionale ed internazionale. Questa deve essere la nostra sfida principale a livello provinciale: una Valle di Fassa che non può essere considerata soltanto come la valle più piccola del Trentino, ma come una realtà che grazie alle sue peculiarità, culturali ed economiche, può rappresentare un modello qualificante e strategico per tutta la Provincia.

La risorsa turismo

Il settore turistico oggi sta attraversando una delle fasi più delicate della storia turistica fassana. La crisi economica sta mettendo a repentaglio il futuro di molte aziende alberghiere a gestione familiare, "nocciolo duro" di tutto il turismo fassano. I forti investimenti fatti per riqualificare le aziende si sono scontrati, specie negli ultimi anni, con un aumento delle spese energetiche e del lavoro, con l'appesantimento dei costi della burocrazia e il crescente carico fiscale, anche indiretto. Questa sensibile riduzione dei margini pone le aziende in situazione di tensione finanziaria, se non di vera e propria crisi. Tale fenomeno sta assumendo dimensioni preoccupanti e, per evitare che

assuma la forma di vera e propria crisi sociale, è indifferibile un intervento teso a promuovere forme di sostegno, attraverso la costituzione di un fondo alimentato anche con risorse pubbliche o con l'individuazione di altri strumenti finanziari, come il lease-back, a cui dovranno poter accedere le aziende in difficoltà.

Si ritiene di fondamentale importanza stimolare le iniziative promozionali verso i mercati esteri che, soprattutto nel breve termine, viste le difficoltà (soprattutto invernali) della clientela italiana, possono supplire alle carenze del mercato nazionale. Il reperimento di risorse finanziarie per promuovere e favorire i vari tipi di investimenti, promozionali, commerciali e infrastrutturali, e' sempre piu' difficoltoso in un momento di generale e forzata "spending review". La Valle di Fassa necessita di una maggiore autonomia nelle proprie scelte promozionali, di un'adeguata contribuzione provinciale e di nuove forme di reperimento di risorse finanziarie per mantenere e migliorare la propria offerta turistica. Ciò naturalmente con l'impegno che queste poi vengano reinvestite unicamente a livello locale, sul territorio interessato.

Tali tipi di interventi costituiscono altresì la risposta migliore, più efficace e coerente per difendersi dalla crisi. Non solo per la categoria alberghiera ma per anche gli altri settori economici e chi legano fortemente ad esse grazie a ristrutturazioni e manutenzioni: edilizia e artigianato su tutti.

Appare altresì utile e necessario riservare una maggiore attenzione anche nei confronti dei gestori di Rifugi in quota. E' necessario mantenere una costante attenzione per risolvere le loro molte difficoltà, anche e soprattutto a livello gestionale e logistico. Il miglioramento e la sopravvivenza di queste strutture sono di importanza vitale per l'offerta turistica rivolta agli amanti della montagna.

Infine, si reputa assolutamente inopportuna la ventilata proposta di unione delle APT di ambito in un unico organismo a livello provinciale. Una realtà economica eccellente e numericamente imponente come la Val di Fassa non può rischiare di vedersi tolta l'autonomia delle proprie scelte e delle strategie che intende perseguire. Aspetti come l'autonomia funzionale ed operativa sono ritenuti presupposti imprescindibili per una realtà come la nostra che deve confrontarsi con le vallate di Gardena e Badia, e che deve poter proporre le proprie potenzialità culturali, territoriali ed infrastrutturali a livello internazionale. Sono necessarie pertanto ulteriori precisazioni, soprattutto per quanto attiene il capitolo relativo alle risorse finanziarie correlate al buon funzionamento degli enti turistici.

L'offerta turistica invernale, anche se il fenomeno è in fase di mutazione, è ancora legata alla pratica dello sci. In Val di Fassa, in assoluta prevalenza quello alpino. Gli impianti di risalita, pertanto rappresentano un'infrastruttura indispensabile per un'offerta turistica adeguata. La situazione quasi generalizzata di difficoltà che incontrano le società di gestione pone seri interrogativi su come sostenere tali infrastrutture e sul corretto equilibrio degli interventi pubblici. Ciò deve indurre a serie valutazioni, in particolare nel momento in cui si ipotizzano costruzioni di nuovi impianti, sulle ricadute che tali interventi producono sul tessuto economico, sui benefici in tema di mobilità alternativa e sull'impatto ambientale e territoriale.

In ordine alle opere previste nel piano stralcio della mobilità per la Valle di Fassa, la UAL si impegna a sostenerne la modifica per ciò che attiene le tempistiche di realizzazione, in particolare insistendo perché le opere relative all'impianti di collegamento Moena - Ronchi Lusia e Pera - Gardeccia oltre ai parcheggi e le opere di servizio a questi dedicate, siano inserite tra quelle da realizzare nel prossimo quinquennio.

Per ciò che attiene al progetto di collegamento Moena - Soraga - Passo di Costalunga, la UAL si impegna a sostenere ogni iniziativa tesa ad affrontare le problematiche connesse, al fine di verificarne la fattibilità attraverso un'analisi sulla compatibilità ambientale e la sostenibilità

economica con un percorso di condivisione con il resto della Valle e in una logica complessiva di sviluppo integrato e sostenibile.

L'offerta turistica invernale dovrà incominciare ad essere un po' diversificata anche per renderla alla portata di una clientela mediamente divenuta più anziana e spesso con una minore capacità di spesa.

Sviluppo sostenibile.

Non parole magiche ma indici di una tendenza. Il turismo costituisce l'unico motore di sviluppo su cui la valle può contare per mantenere i livelli di benessere raggiunti. Occorre però interrogarsi se il modello di crescita quantitativa che ha caratterizzato lo sviluppo turistico della valle negli ultimi quarant'anni sia ancora praticabile o se occorre cambiare impostazione.

Non vi è dubbio che, come emerge anche da quanto messo già in pratica dagli operatori del settore, occorre passare da quel modello di sviluppo quantitativo ad un modello di sviluppo qualitativo.

Molte cose sono cambiate negli ultimi anni con conseguenze importanti sull'impostazione delle azioni da porre in essere per lo sviluppo turistico della valle. Le nuove mete dei turisti, i nuovi modelli di offerta turistica e il nuovo modo di fare turismo, la crisi economica e finanziaria che non sembra ancora esaurita e superata e che avrà comunque conseguenze per i prossimi anni, i cambiamenti climatici: questi, insieme ad altri, i fattori che richiedono un cambio di marcia in tema di sviluppo turistico in senso qualitativo.

E' un processo finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale, economico, sociale ed istituzionale, anche a livello locale e non solo globale.

Tale processo lega in un rapporto di interdipendenza la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali. I nostri monti, i nostri boschi, le nostre acque e i ghiacciai, in una parola le nostre valli, devono aiutare i bisogni dell'attuale generazione evitando però di compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare le proprie necessità perché con il degrado del patrimonio e delle risorse naturali, non inesauribili, la sostenibilità dello sviluppo diventa definitivamente compromessa e quindi non più tale.

Uno sviluppo capace di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione e di garantire condizioni di benessere umano a livello sanitario, di istruzione e di sicurezza, equamente distribuite e nello stesso tempo capace di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali, e assicurare stabilità, democrazia, giustizia e partecipazione può a buon diritto definirsi sostenibile.

In tale prospettiva, ad un turismo bi-stagionale equilibrato, deve corrispondere un altrettanto sviluppo equilibrato del settore agricolo, specie quello zootecnico, per la genuinità dei prodotti e per l'altissima opera di salvaguardia ambientale.

Ecco allora che la viabilità non va intesa solo come liberazione dei paesi dal traffico attraverso la realizzazione di circonvallazioni, ma anche come nuovo sistema di mobilità alternativa, soprattutto del tempo libero.

Ecco che allora il problema energetico non va visto come se il petrolio fosse una fonte inesauribile, ma nell'ottica di maturare la scelta di nuove fonti di energia presenti sul territorio per garantire la

quasi autosufficienza del territorio stesso, affrancandosi progressivamente dalla dipendenza del petrolio, (come del resto sta facendo con positivi risultati il territorio del Primiero).

Ecco allora che i 60.000 posti letto presenti sul territorio della valle di Fassa non devono essere l'alibi per non cercare soluzioni diverse da una politica meramente tesa ad ogni costo e a qualsiasi prezzo a riempire quei posti letto.

Un eccessivo sovraccarico potrebbe alla lunga far collassare tutto il sistema che sappiamo essere estremamente fragile e delicato.

Lo sviluppo non va misurato solo dalla quantità del PIL prodotto ma anche, e soprattutto, dalla qualità e dalla vivibilità che riesce a creare.

La vera sfida da affrontare oggi è quella di avere la capacità di interpretare e anticipare i mutamenti della domanda.

E' l'offerta allora che deve essere in grado di recepire e tradurre in servizi e prodotti che appaghino il più possibile questi bisogni e desideri.

Il cliente non è più solo un fruitore di servizi di intrattenimento, ma dovrà diventare un produttore di segnali e di tendenze di consumo che vanno colte e trattate come informazioni strategiche da immettere nel sistema dell'offerta.

I desideri, i bisogni del turista vanno analizzati e infine corrisposti. La possibilità di rivitalizzare l'offerta turistica dipende dalla capacità di sviluppare un'offerta complementare e alternativa a quella esistente.

Offrire sempre più prodotti che siano legati al territorio e al tempo stessi innovativi in grado di stimolare la spesa. L'offerta gastronomica di qualità, lo sviluppo di forme di turismo rurale, nuovi modelli di fruizione sportiva e ambientale tendono a superare un modello di offerta standardizzata per offrire al cliente un prodotto più completo e complesso, visto in una logica di global service.

Il territorio deve promuovere sempre di più se stesso nella sua globalità e complessità: il territorio, il prodotto tipico locale, il ristorante, l'albergo, l'impianto di risalita, l'artigianato locale, l'evento culturale, la pratica sportiva, la fruizione e la conservazione dell'ambiente, sono un unico prodotto e come tale va venduto.

Più turismi: basta al turismo di massa e mono culturale.

Riqualificare la propria offerta ricettiva, dotandosi di quelli strumenti necessari per competere sul mercato globale e recuperare la dimensione identitaria di territorio che rende unica e non riproducibile l'offerta della valle.

Si tratta, in una parola, di recuperare e valorizzare quelle competenze distinte e originali di ordine sociale, culturale e ambientale che sempre più hanno ruolo nell'intercettare una domanda nuova e segmentata i cui flussi sono sempre più influenzati da fattori come la qualità, la diversità, l'autenticità dell'offerta e da fattori culturali, edonistici e ambientali.

Diversificare l'offerta.

Occorre diversificare, puntando su un tipo di turismo sostenibile, rispetto al nostro ambiente a capace di futuro, valorizzando le peculiarità specifiche del nostro territorio. Potrebbe significare non avere il paraocchi ostinandosi a voler replicare in ciascun paese della valle il modello che ha

funzionato bene per altri ma individuare e cogliere la vocazione naturale del proprio territorio specifico.

L'acqua termale è una risorsa preziosa che può diventare una nuova offerta turistica che tra l'altro non è condizionata nemmeno la stagionalità. La UAL si impegna a sostenere i progetti di sviluppo della risorsa termale, anche attraverso interventi di incentivazione e di aiuto.

Gli operatori del settore dovrebbero guardare sempre più in questa direzione della specificità, delle nicchie di mercato e della vocazione naturale di ciascuna località valorizzando il prodotto turistico specifico e più spontaneamente adatto alla vocazione del proprio territorio.

Vigo ha capito che la morfologia dell'area della zona sciistica del Ciampedie non è paragonabile al carosello sciistico di Canazei e Campitello: per questo ha scelto di puntare e di specializzarsi sulle vacanze per famiglie (di qui l'attivazione di una serie di servizi per costruire quel prodotto turistico).

Per fare turismo non è sufficiente sfruttare la materia prima: ora è tutto più complesso e "variabile" e ciò richiede maggiore professionalità. Vicino alla materia prima bisogna aggiungere servizi organizzati perché la stessa montagna, l'ambiente, il paesaggio possono dar luogo a prodotti turistici molto diversi fra loro a seconda di come vengono "trasformati" e comunicati.

Pertanto qui dal concetto di marketing del prodotto turistico (materia prima - trasformazione - distribuzione) si ritorna alla strategia di diversificazione di quello che può essere l'offerta turistica dei nostri paesi e quindi non solo sci. La soluzione non deve essere quella di proporre solo nuovi impianti per uscire dalla crisi.

Moena potrebbe e dovrebbe essere la località adatta ad una specializzazione nel turismo congressuale valorizzando così il tanto discusso Centro di Navalge.

Allora la domanda, in questo caso, è se siamo pronti ed attrezzati, anche culturalmente, a proporre e sviluppare questo tipo di turismo.

Il turismo congressuale è considerato in forte espansione e presenta anche il vantaggio di avere un target con una capacità di spesa piuttosto alta, interessato alla buona cucina, lo shopping e le proposte peculiari del territorio.

Per converso, questo tipo di turismo va del tutto organizzato, non lasciato a se stesso o alla buona volontà dei singoli soggetti che propongono l'offerta; non ammette improvvisazioni tanto meno da parte del personale; va da sé che andrebbe fatto un grosso investimento sulla formazione.

Ma forse anche questa non manca, sappiamo quanti ragazzi qualificati e laureati che ci sono in Val di Fassa ma che non riescono a trovare il modo di mettere a disposizione la loro competenza. Quello che manca è soprattutto la capacità di coordinamento e di lavorare in rete. Più chiaramente, non ci sarebbe alcuna difficoltà a mettere ad esempio a disposizione hostess, traduttori e tecnici di sala per l'evento: probabilmente sarebbe più difficile costruire l'evento che richiederebbe indubbiamente capacità di lavorare in gruppo, confronto e tempo.

Forse ci si dovrebbe chiedere quanto si è disposti a spendersi, a provare qualcosa di nuovo, a lavorare fuori dalla propria azienda e in team con gli altri per costruire una nuova offerta di prodotto turistico.

Una ricerca molto interessante fatta dalla soc. Trentino marketing nel 2008 sul turismo congressuale in Trentino, mette in luce in modo molto chiaro i punti di forza e debolezza ma anche il grande spazio che ci sarebbe ancora in questo settore. La ricerca prende in esame vari pala congressi del Trentino e quello più vicino a noi è quello di Predazzo. Uno dei dati che viene maggiormente in evidenza è che l'aspetto più apprezzato dagli intervistati è la location, il contesto dove si colloca l'evento. Dunque, quale cornice migliore della val di Fassa con le montagne patrimonio dell'Umanità? Mentre l'aspetto segnalato con più deficit in Trentino, sotto questo aspetto, è proprio l'insufficiente qualità delle strutture ricettive: Moena non ha certo questo problema, come pure non mancano proposte che riflettono la peculiarità del territorio .

Bisogna saper intercettare le nicchie di mercato, per esempio quelle che sposano la filosofia dell'eco-turismo. Anche la domanda per questo tipo di turismo è in forte crescita e la Val di Fassa, nonostante il numero di posti letto, offre realtà interessanti ed integre. Vi sono paesi, come Soraga, rimasti fuori da fenomeni di speculazione edilizia e salvi da scempi urbanistici. Tale realtà presenta un'immagine della montagna ancora incontaminata, arricchita dalla presenza del lago, area negli ultimi anni ripulita, curata e ampiamente valorizzata. Potrebbe quindi diventare, attivando una serie di iniziative e servizi, il paese della val di Fassa della vacanza eco-green e orientare le sue attività e il suo sviluppo in tale direzione.

Nuove risorse per migliorare e sostenere la nostra vocazione turistica.

E' necessario reperire nuove risorse per le aziende per il turismo che operano sul territorio coniugata ad una contribuzione pubblica parametrata alla raccolta volontaria con un sistema premiale per i territori più virtuosi.

Tassa di soggiorno e imposta di scopo, sono strumenti potenzialmente in grado di garantire risorse che provengono dal territorio e rimangono sul territorio. La Val di Fassa, zona turistica più importante del Trentino, ha necessità di individuare nuove forme di reperimento di risorse per il sostentamento e il miglioramento della propria vocazione turistica. I territori chiedono un maggior protagonismo nelle scelte e nelle funzioni legate al comparto turistico.

Per realizzare infrastrutture, fornire servizi e creare iniziative migliorative, si ritiene assolutamente necessaria l'introduzione di una nuova imposta concepita come contribuzione da parte della clientela, così come si ritiene necessaria la tassa di scopo in sostituzione del contributo volontario attualmente in essere. Imprescindibile e non negoziabile rimane il fatto che gli introiti derivanti dalle due raccolte di fondi debbano rimanere ed essere reinvestiti sul territorio. La Val di Fassa, dimostratasi ambito turistico virtuoso nella raccolta volontaria di fondi, non ha mai avuto il giusto e rapportato riconoscimento finanziario pubblico.

Esercizi pubblici e "prolungamento" delle stagioni.

Il carattere di essere territorio ad altissima vocazione turistica, fa sì che fuori dal tempo stagionale caratterizzato dalla presenza di turisti molti esercizi pubblici chiudono o adottano orari e chiusure con forti penalizzazioni per i residenti: "fuori stagione" ad esempio non si trova un ristorante aperto; oppure nelle ore serali tutti gli esercizi sono chiusi dando l'impressione di una valle deserta.

Occorre pensare a diversificare chiusure e aperture, orari e turni in modo che anche chi abita in valle tutto l'anno possa essere servito.

Vanno poi poste in essere azioni affinché sempre di più vi sia un allungamento della stagione: i mesi di settembre e ottobre, insieme a quelli di aprile e maggio potrebbero costituire periodi di ulteriori presenze turistiche nel momento in cui sappiamo offrire in tali periodi possibilità e programmi che attirano la clientela.

Occorre poi promuovere politiche che intervengano ad alleggerire i carichi amministrativi, burocratici, fiscali delle aziende alberghiere.

Il settore turistico non alberghiero: importante risorsa economica per molte famiglie. E' opportuno creare una offerta ben organizzata e coordinata.

IMPRENDITORIA E LAVORO

Stiamo attraversando un periodo di grande difficoltà e di incertezza economica a carattere globale: i segnali indicano che le difficoltà non saranno superate nel breve periodo.

Con gli strumenti che la nostra autonomia ci offre dobbiamo riuscire ad essere al fianco di chi lavora e produce.

Nel prossimo periodo occorre far sì che la riforma istituzionale compia passi avanti ulteriori e consenta alle Comunità di Valle e in Fassa al Comun general di poter disporre di una serie di strumenti per supportare le imprese locali nel proprio lavoro.

Nel campo dell'edilizia, è necessario proporre ulteriori interventi normativi e regolamentari che possano consentire di affidare lavori pubblici quanto più possibile alle nostre imprese locali. Occorre mettere queste ultime nelle condizioni di poter partecipare agli appalti e essere assegnatarie dei lavori. Per questo, insieme alle associazioni di categoria, è necessario istituire in valle uno sportello di riferimento presso il CGF per supportare le imprese nei vari adempimenti. E' necessario porre in essere azioni affinché le imprese si possano coordinare e mettere insieme per poter partecipare alla realizzazione dei lavori pubblici.

Occorre prevedere azioni che possano portare all'integrazione di settori economici complementari al turismo. Commercio, agricoltura, artigianato, servizi possono contribuire a rendere solida l'economia della valle.

Occorre porre in essere una serie di azioni che rendano facile lavorare e intraprendere una attività.

Sburocratizzazione e snellimento delle procedure

Uno dei maggiori problemi lamentati da imprenditori e soggetti economici è dato proprio dalla troppa burocrazia, dai troppi adempimenti e dalla lentezza delle procedure amministrative che, oltre a determinare allungamento di tempi e defatiganti peregrinazioni per vari uffici, costituiscono anche un costo per le imprese e quindi per l'intera collettività.

Alle misure previste e programmate dalla Pat, occorre affiancare una serie di interventi e di assistenze a livello locale per alleggerire negli adempimenti i vari soggetti che lavorano.

Occorre alleggerire il sistema dei servizi pubblici alle imprese per alleggerire le procedure amministrative e operare per un fluidificazione dei rapporti tra la Pa e l'impresa.

Tale problema, ovviamente, investe anche i privati nel momento in cui devono rivolgersi alla Pa per soddisfare le proprie esigenze.

Le professioni artigiane.

L'artigianato in val di Fassa comprende vari tipi di attività ed è un settore che, oltre ad offrire diverse possibilità occupazionali, riveste un ruolo di grande importanza per l'economia della valle.

La valle è sempre stata in passato molto ricca di attività artigianali segno di una grande capacità lavorativa di singoli che si spendono per garantire al cliente una buona qualità dell'opera svolta e dei propri prodotti.

Di fondamentale importanza per questo è che venga promossa una formazione permanente che deve essere offerta in loco: offrire ai ragazzi l'opportunità di "apprendere un mestiere" a stretto contatto con l'artigiano che opera nei nostri paesi.

Incentivare e promuovere quelle forme di apprendistato che si tramandano di padre in figlio, da artigiano adulto a giovane che intraprende. Per questo potrebbe essere interessante ed utile ritornare a quelle assunzioni per periodi a termine da parte degli artigiani di ragazzi cui "insegnare il mestiere". Per far questo necessita creare le opportune condizioni e possibilità con accordi specifici tra il CGF e le associazioni artigiane di categoria per superare eventuali problemi giuridico/amministrativi che potrebbe impedire tali soluzioni.

Conseguentemente, o contestualmente, occorre rafforzare l'integrazione di sistema tra istruzione e formazione professionale, tra scuola e impresa artigiana e non, qualificando soprattutto quei percorsi formativi collegati a valorizzare le professioni artigiane e, insieme, le vocazioni economiche della valle.

Un investimento particolarmente interessante è quello relativo all'artigianato artistico di Fassa. Esistono in valle importanti e rinomate figure artistiche oltre alla Scuola d'Arte che vanta ormai una pluriennale consolidata esperienza. Risorse che possono contribuire a formare ed affermare una realtà artistica locale, magari limitata a prodotti di nicchia, che può riuscire a riscontrare ampi apprezzamenti e divenire risorsa economica.

In val di Fassa, valle vocata al turismo, non può mancare una scuola di alta formazione per il turismo. L'esperienza di generazioni di aziende turistiche, le grandi risorse professionali in materia di ristorazione (si pensi ai molti chef "stellati" che abbiamo in valle), la professionalità di albergatori della valle, sono occasione per pensare ad un'accademia del turismo.

Analogamente il grande patrimonio professionale e imprenditoriale dato dal settore dell'impiantistica fa sì che in Fassa possa costituirsi un centro specializzato e di riferimento per quel particolare settore: tecnici ingegneri, esperti informatici, professionisti nelle tecniche impiantistiche potrebbero costituire una cosa unica nel panorama nazionale ed europeo.

A fronte della difficoltà di alcune aziende alberghiere a proseguire nell'attività per una serie di ragioni, da quelle economiche, al cambio generazionale nella proprietà dell'azienda, al cambio di professione, occorre pensare ad uno strumento normativo che consenta di "salvare" queste aziende ed evitare che vengano messe in vendita trovandosi poi le stesse in mano ad investitori esterni, magari stranieri (ad esempio dei paesi dell'est Europa). Occorre pensare ad una sorta di soggetto pubblico/privato che possa acquisire tali aziende e far sì che rimangano nella proprietà della nostra comunità.

La cooperazione come risorsa per la comunità

Il problema di individuare una nuova "mission" per il sistema delle imprese cooperative non è specifico della Valle di Fassa: riguarda tutto il mondo della cooperazione. Manca però un serio dibattito sul punto e l'UAL non vuole sottrarsi a ciò, anche perché le **società cooperative** in Val di Fassa rappresentano un importante settore dell'economia.

L'UAL riconosce il valore assolutamente positivo di un'esperienza che nasce da un'idea solidaristica di impresa, concepita per dare una risposta alla penuria, alla mancanza di mezzi e alla sofferenza che coinvolgeva larghi strati della popolazione. Storicamente è stata l'iniziativa di classi dirigenti religiose e civili, maturata e condivisa da tutta la popolazione che sentiva la società cooperativa, che fosse di consumo, di credito o di produzione di energia poco importa, come qualcosa che le apparteneva. Quasi un'istituzione. Un dovere partecipare alle sue scelte e ai suoi organismi.

Nel corso degli anni, fortunatamente, le situazioni di difficoltà per le quali sono nate le cooperative sono per lo più scomparse. Liquidare il sistema cooperativo, come qualche forza politica propone, sembra non considerare il fatto che vi sono comunque altri bisogni a cui dare risposte, altre cause di disagio e di sofferenza sulle quali il sistema della cooperazione potrebbe utilmente intervenire.

La cooperazione, con la sua capacità di stare sul mercato, potrebbe diventare ancora quel sistema capace di drenare risorse da impiegare per finalità sociali e di utilità generale riconosciute davvero dalla comunità come essenziali e utili.

Aprire una discussione su ciò a livello sia locale che provinciale rappresenta un impegno per l'UAL, che considera ancora la cooperazione una vera risorsa per la comunità.

IVA al territorio.

Compartecipazione del territorio al gettito IVA. Nell'ambito dei ragionamenti sulle competenze e finanziamento delle comunità di valle e del CGF si intende proporre di dar corso all'idea di una compartecipazione del CGF al gettito dell'IVA prodotto sul territorio cosicché la valle possa contare su entrate proporzionali alla ricchezza prodotta e così poter programmare propri piani di sviluppo.

Una ipotesi che si accompagna con il reinvestimento sul territorio degli introiti dell'imposta di soggiorno e della tassa di scopo di cui si è parlato in relazione al finanziamento del comparto turistico della valle.

LA VIABILITA' E LA MOBILITA'.

Come tutti i territori di montagna, anche la val di Fassa deve far fronte a due esigenze: garantire collegamenti efficienti per la mobilità di persone e merci e, contestualmente, evitare che vengano compromesse la qualità dell'ambiente e della vita delle persone.

Il sistema dei collegamenti di Fassa è una sfida per il futuro della valle. Parliamo di collegamenti e mobilità all'interno della valle e di quelli della valle con i territori esterni ad essa.

Accanto al perfezionamento e potenziamento della viabilità, importanza strategica dovrà avere l'utilizzo di soluzioni e tecnologie a basso impatto ecologico: dovranno essere trovate soluzioni che incentivino l'uso di mezzi sempre meno inquinanti come ad esempio mezzi a metano, mezzi elettrici e mezzi ibridi.

Per quanto riguarda la viabilità, il favore riscontrato e gli effetti positivi conseguiti alla realizzazione della circonvallazione di Moena e di quella di Vigo spingono ad accelerare la realizzazione della circonvallazione Campitello/Canazei, quella di Soraga e quella di Pozza.

Va pensato ad un sistema, studiato a livello generale, per la viabilità di collegamento con le valli periferiche e le importanti località vicine alla valle: Fuciade, val S. Nicolò, val Monzoni, Gardeccia, val Duron, Contrin. Un sistema di collegamento che non sia ispirato alla concezione di portare comunque sia un numero eccessivo di persone in queste località ma che serva per far apprezzare e promuovere la particolarità e la bellezza di queste località: tutto ciò avendo cura di chi abita e risiede, in qualche caso tutto l'anno, in queste località. Le esigenze di mobilità della nostra gente che vive in queste valli laterali deve essere favorita e tenuta in considerazione. Occorre fare ogni sforzo per facilitare e incentivare la permanenza delle persone anche in queste località studiando forme di mobilità nuove.

Un ruolo importante in tema di mobilità può essere svolto dagli impianti di risalita. Vanno studiate forme di integrazione tra la mobilità offerta dagli impianti e quella offerta da mezzi pubblici moderni per gli spostamenti in valle e per raggiungere i passi dolomitici o le altre località del territorio di Fassa; pure in questo caso non solo a beneficio dei turisti, ma anche per i residenti e per coloro che devono spostarsi nel territorio per lavorare.

Va cercata una soluzione per la regolamentazione del traffico sui passi dolomitici. La chiusura dei passi non è soluzione praticabile. Occorre piuttosto che le comunità ladine intorno al Sella facciano insieme un ragionamento per consentire durante la stagione turistica estiva che tutti quanti lo desiderano possano frequentare e visitare i passi dolomitici: trovare dunque soluzioni di accesso ai passi dolomitici attraverso mezzi di trasporto pubblico a basso impatto ecologico tenendo nel fondovalle le vetture private.

Ovviamente, in questo caso, occorre garantire la possibilità di accesso a coloro che hanno le proprie attività economiche sui passi e la possibilità di transito a coloro che si spostano da una valle all'altra per lavoro.

Continuare poi in maniera sempre più coordinata tra le comunità ladine del Sella nella positiva esperienza di alcune giornate, concordate, di completa chiusura con la programmazione di iniziative particolarmente significative e che hanno avuto successo in questi anni (bici ecc.).

La competitività della val di Fassa passa anche attraverso un sistema ben studiato per la mobilità verso la valle, per il suo raggiungimento.

Va studiata e trovata la miglior soluzione anche per un sistema di collegamento ferroviario – ovviamente di moderna concezione – della valle con la città di Trento e viceversa. Tenuto conto anche di quanto è stato storicamente, si ritiene che vada preferita una soluzione che tenga in considerazione il versante Fassa-Fiemme-Egna/Ora-Trento anziché quello (come ipotizzato dal progetto Metroland e Transdolomites) che fa riferimento alla val di Cembra o la traiettoria su Pergine/Borgo Valsugana.

Parallelamente, in accordo con la Provincia di Bolzano, interventi ulteriori vanno fatti sulla strada della Val d'Ega di collegamento con Bolzano. Così come va fatto un piano di potenziamento del sistema di trasporto pubblico sulla stessa tratta.

In tema di collegamenti, è ormai non più rinviabile il potenziamento di un sistema di collegamento con l'aeroporto. Da un lato occorre insistere per un ingrandimento e potenziamento dell'aeroporto di Bolzano: molti turisti, soprattutto nella stagione invernale, potrebbero raggiungere in aereo Bolzano da varie località europee per poi portarsi in poco tempo in val di Fassa. Contestualmente vanno potenziati i collegamenti con i maggiori aeroporti del nord: soprattutto Verona, Treviso e Venezia. Un sistema di collegamento specifico e dedicato, senza soste intermedie, frequente, potrebbe portare i turisti in valle evitando cambi di mezzi con perdite di tempo e ritardi nel raggiungere Fassa.

In tema di viabilità, la proposta del piano di sviluppo della Marmolada non può prescindere dalla previsione di interventi, ormai non più rinviabili per la messa in sicurezza della strada che porta da Penia a Fedaià e nel tratto che costeggia il lago di Fedaià.

Occorre completare la pista ciclabile su tutta l'asta della valle e completare, altresì, la rete delle piste ciclabili con altri territori: la val di Fiemme e il Primiero.

SOCIALE E SANITÀ

I cambiamenti economici e sociali che hanno interessato negli ultimi vent'anni il Trentino e la nostra valle cui si aggiunge, dal 2008, una crisi economica generale a livello mondiale che non sembra ancora terminata, hanno modificato sempre di più i bisogni della famiglia, le necessità legate alla cura delle persone anziane, sempre in aumento, e hanno fatto emergere situazioni di difficoltà nuove.

Una attenzione particolare dovrà essere data alle famiglie che, oltre alla fatica legata alla caduta del potere di acquisto degli stipendi e quindi alle sempre più evidenti difficoltà di ordine economico, fa fatica a rapportarsi con modelli culturali nuovi che mettono in crisi i rapporti intergenerazionali.

Va riportato al centro dell'azione politica il concetto di famiglia, come indicato dalla Costituzione, riconoscendo ad essa il suo alto valore sociale e di formazione della persona.

Vanno intraprese e sostenute tutte le azioni di sostegno ai nuclei familiari, sia in termini di organizzazione dei servizi che attraverso la creazione di condizioni ed agevolazioni concrete ed efficaci in ambito fiscale e tariffario. Incentivare le misure agevolative che tengano conto della composizione del nucleo familiare per aiutare di più chi ha più figli: in tal modo si incentivano le giovani coppie ad avere più figli.

Occorre favorire la nascita di nuovi nuclei familiari anche mediante il potenziamento dei servizi alla famiglia, specie per quanto riguarda la prima infanzia, come ad esempio la previsione di asili nido, il potenziamento dei servizi di tagesmutter, la flessibilizzazione degli orari delle scuole materne e primarie, la conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze di cura dei figli.

Va pensato un potenziamento dei servizi sociali e assistenziali per quelle famiglie che vedono al proprio interno la presenza di persone anziane o di soggetti svantaggiati. Oltre ad un aiuto

concreto, ciò può assumere anche una funzione educativa e formativa: il contatto generazionale tra l'anziano e il giovane, la solidarietà e l'aiuto a persone in difficoltà fanno "crescere" la coesione sociale e la solidarietà nella nostra comunità.

Anziani.

Il problema delle persone anziane ed in particolare degli anziani non autosufficienti e delle persone afflitte e affette da disabilità di vario genere, sta diventando sempre più urgente ed importante per tutta la società moderna in generale, ma anche per tutto il Trentino e per la nostra valle. Come si evince dai dati del servizio statistica provinciale, l'età media delle persone si è notevolmente allungata, aumentando di conseguenza il numero degli anziani rispetto alla popolazione residente sia in termini assoluti che in percentuale. (Tabelle).

Il benessere socio-economico ha certamente contribuito in misura determinante all'allungamento della vita media della popolazione, assieme agli inimmaginabili progressi della medicina, i quali fanno sperare ancora di più per gli anni a venire.

Tuttavia, sul versante socio-sanitario, assistiamo a fenomeni di solitudine, di isolamento e abbandono sempre più frequenti, stante anche l'aumento di nuclei familiari composti sempre più da singoli.

Se a ciò aggiungiamo il proliferare vero e proprio di malattie invalidanti anche in maniera grave come i tumori, le malattie cardiovascolari, il diabete, accanto all'arteriosclerosi e all'Alzheimer, ne esce un quadro complessivo della situazione dell'anziano sempre più preoccupante col passare degli anni.

Porsi quindi il problema di dare risposte concrete e soddisfacenti è sì compito dei nuclei parentali di riferimento, laddove esistono e non sono deteriorati, ma senza un aiuto concreto della società nel suo complesso, intesa come società civile e come ente pubblico, difficilmente verrebbero soddisfatte appieno le richieste di aiuto che direttamente o indirettamente provengono da questa fetta, sempre più consistente di persone, le quali, qualora non dovessero ricevere risposte adeguate, rischierebbero la deriva, sfociando i drammi familiari o collettivi non tollerabili né moralmente né socialmente.

L'"anziano attivo". Accanto alle azioni per sostenere le persone anziane fragili e non autonome, occorre dedicare azioni specifiche volte a promuovere un'anzianità attiva. Si assiste al fatto che con l'uscita dal mondo del lavoro, una persona è di netto e subito tagliata fuori da un percorso di "utilità" per la comunità e per i giovani. Occorre perciò lanciare una serie di iniziative destinate a sviluppare le attività per le persone anziane sul piano del lavoro, del volontariato, della vita di relazione.

Azioni attraverso le quali l'anziano, non più inserito nel mondo del lavoro, mette a disposizione, soprattutto dei più giovani, la propria esperienza, le proprie conoscenze e le proprie capacità per una crescita complessiva dell'intera comunità.

Combattere le dipendenze.

Le dipendenze dall'alcol e dal gioco d'azzardo, insieme ad altre, costituiscono un problema molto grave e serio che occorre affrontare senza ulteriori ritardi con tutti i mezzi a disposizione. Il futuro della nostra comunità dipende anche dall'affrontare con misure efficaci tutte le dipendenze.

Oltre a interventi di prevenzione, di informazione e di sensibilizzazione sul tema, occorre porre in essere soluzioni concrete per far fronte a queste emergenze. Facendo tesoro delle esperienze maturate in valle negli ultimi anni, occorre promuovere e sostenere un centro di alcologia con persone qualificate quale punto di riferimento per tante situazioni di difficoltà.

Occorre porre in essere ogni azione affinché non sia più possibile l'installazione delle macchine da gioco nei nostri paesi e per prevenire il gioco via telematica.

Occorre promuovere frequenti iniziative, dirette ai giovani e coinvolgendo i giovani stessi, al fine di sensibilizzarli sulla pericolosità dell'abuso di alcol e di droghe.

Vanno sostenute e promosse azioni per sensibilizzare sempre più bar ed esercizi a non dare alcolici ai minorenni; così pure sensibilizzare e promuovere azioni per evitare che feste campestri e altre feste si trasformino in occasione per abuso di alcol e sballi.

Salute e assistenza sanitaria

La qualità della vita è la cosa più importante che la politica possa e debba garantire ai cittadini. Essa si misura dal come e dal quanto vengono soddisfatti i bisogni delle persone ed in particolare dei più deboli e indifesi.

La risposta quindi non sta solo nel segno più o meno del PIL o dello SPRED, ma nella misura del benessere fisico, psichico e sociale degli individui e della società complessivamente intesa.

Elemento centrale nella vita e condizione indispensabile del benessere individuale e della collettività è la salute.

Fin dalla nascita e via via che l'età cresce, la condizione di salute svolge un ruolo sempre più importante, fino ad essere quasi esclusivo per il benessere delle persone anziane, allorché il rischio di cattiva salute è maggiore e il suo impatto sulla qualità della vita delle persone può anche essere molto severo.

Ecco allora necessario, ancor più in una valle periferica e a forte prevalenza turistica, avvicinare il più possibile i servizi sanitari ai cittadini in modo da poter disporre delle prestazioni e visite in loco, per quanto possibile, o attraverso un celere collegamento con i centri ospedalieri. A tal proposito merita ricordare le categorie maggiormente esposte a rischio come gli anziani, gli handicappati, gli affetti da malattie cardio-vascolari, da tumori infortuni o altre; anche per tali soggetti va valutata attentamente la possibilità di eliminare i gravi disagi derivanti da costose e disagiati trasferite a Trento o in altre sedi e ridurre i tempi di attesa per le visite specialistiche e di invalidità. Si reputa inoltre di fondamentale importanza la realizzazione della piattaforma per l'elisoccorso in zona ed il mantenimento stabile della presenza del servizio infermieristico specializzato d'emergenza 24h su 24h.

L'ospedale di Cavalese è il centro sanitario cui fa riferimento anche il Distretto sanitario di Fassa. E' il nostro ospedale di zona e va sentito come tale, ma anche adeguatamente potenziato e migliorato. Per quanto riguarda i servizi erogati, affinché anche i cittadini fassani abbiano la possibilità di poter usufruirne a pieno, devono essere portati, nel limite del possibile e compatibilmente con le strutture a disposizione, anche presso la sede ASL di Pozza di Fassa.

Bisogna altresì affrontare il nodo del pronto soccorso che, specie durante la stagione invernale, è causa di lunghe ed interminabili code nonché di snervanti ore di attesa.

Le valli di Fassa e Fiemme hanno il più alto tasso di natalità del Trentino; il servizio di ostetricia e pediatria pertanto va mantenuto a livelli di eccellenza, evitando anche la riduzione del servizio di puericoltura, un sicuro e prezioso aiuto per le neo-mamme ed i loro figli.

Di fondamentale importanza, anche in considerazione del grande afflusso turistico invernale ed estivo, è il reparto di chirurgia ed ortopedia. Mantenere tale servizio su livelli di eccellenza, oltre a dare una risposta sanitaria soddisfacente a tutti coloro che vi si rivolgono, contribuisce anche a creare un maggiore appeal delle due valli verso i turisti, amanti dello sci e delle nostre montagne e quindi alla crescita economica ed al benessere di tutti.

Vista la collocazione della Valle di Fassa ed i turisti che la frequentano, è ritenuto di massima importanza il servizio svolto dall'**Aiut Alpin Dolomites** che interviene anche in casi di soccorso estremo e che opera da diversi anni in stretta collaborazione con i corpi del soccorso alpino locale. Bisogna promuovere una specifica convenzione con tale organizzazione di soccorso sottolineando l'importanza della celerità in caso di urgenza. Appare inoltre opportuno stipulare un'apposita convenzione anche con i servizi sanitari offerti dalle strutture ospedaliere della città di Bolzano in quanto sono parecchi i cittadini Fassani che si recano presso questi centri, anche per una questione di comodità. Accade purtroppo che spesso non vengono accettati o che devono accollarsi le spese poiché le prestazioni richieste non vengono riconosciute dal servizio sanitario provinciale.

Famiglia e Dipendenze

Il fenomeno

Le dipendenze sono un fenomeno molto diffuso in Italia come in Trentino e l'aspetto preoccupante è che a fronte di un differenziarsi delle tipologie di dipendenza, si assiste all'abbassamento dell'età di chi ne è coinvolto. In Val di Fassa il fenomeno risulta poco trattato e per alcune tipologie anche nascosto, come in altre parti del Trentino, per la vergogna che provoca in contesti sociali in cui per la maggior parte ci si conosce tutti e i servizi di riferimento sono geograficamente lontani.

Le tipologie

Oltre alla dipendenza da sostanze (tossicodipendenza e alcolodipendenza) si individuano i disturbi del comportamento alimentare e le nuove dipendenze di tipo compulsivo in cui è il comportamento problematico ad essere replicato, come per esempio il gioco d'azzardo.

L'intensità

Ci sono situazioni solo di tipo esplorativo e/o casuale, ma anche situazioni in cui il rapporto con l'oggetto della dipendenza è fortemente problematico, fino ad arrivare a situazioni patologiche in cui non è più il soggetto che controlla l'oggetto, ma viceversa la persona è in balia dei propri comportamenti che diventano indipendenti dalla volontà, dalla razionalità.

Le modalita' di intervento

Questo ambito non va affrontato solo in termini di controllo sociale, pur importante, ma e' essenziale proporre interventi concreti sul versante educativo e terapeutico, con il coinvolgimento fondamentale delle **famiglie**, prendendo in carico l'intero nucleo familiare. Un filone quindi di tipo *preventivo* che vada ad intercettare quelle situazioni esplorative o leggermente problematiche, con interventi sia sui giovani (magari con approcci di tipo esperienziale) sia sulle famiglie con momenti di sensibilizzazione e coinvolgimento, per raggiungere il risultato di tenere vivo il dialogo all'interno del nucleo familiare, sia anche riferiti alle scuole e agli insegnanti in modo da saper cogliere i segnali di disagio dei ragazzi. L'altra tipologia di intervento riguarda invece quelle situazioni in cui la *dipendenza e' gia' strutturata*, per prendersi cura di chi ha incontrato sulla propria strada una dipendenza e anche dei familiari che vengono coinvolti da un punto di vista emotivo con forti sofferenze. Qui conta molto l'aspetto terapeutico per essere di aiuto a chi ne ha bisogno.

Progetto di collaborazione tra Comun General de Fascia e A.p.D.p. – Onlus

Per rispondere ai bisogni sempre diversi ed emergenti e' partita all'inizio di quest'anno la collaborazione tra il Comun General de Fascia e l'A.p.D.p. – Onlus con il progetto "**dipendenze e famiglia**": l'idea e' quella di poter essere vicini e di aiuto a chi si trova in una situazione di dipendenza, anche patologica, con uno sportello di ascolto e colloqui psicologici. Una forma di collaborazione tra pubblico e privato sociale che ha gia' dato risultati notevoli, che dimostrano i bisogni eterogenei della popolazione coinvolta. Un elemento fondamentale del progetto e' quello di portare sul territorio della Valle gli interventi terapeutici, non quindi facendo muovere le persone ma garantendo cosi' facilita' di accesso al servizio e continuita' del percorso terapeutico, elemento fondamentale per un buon esito nell'ambito delle dipendenze. L'A.p.D.p. lavora in rete con i servizi gia' presenti sul territorio come l'Acat e l'Ass. Occhio al Gioco e svolge un ruolo di "ponte" rispetto ai servizi specialistici che si trovano a Trento, come per esempio il Ser.D. e il Centro per i disturbi del comportamento alimentare, non solo orientando le persone in carico ma anche accompagnandole. Il servizio e' gratuito per la popolazione e massima attenzione e' riservata alla privacy di ognuno.

SCUOLA

L'obiettivo di una scuola, dotata di strumenti per adeguare l'educazione scolastica alle istanze e ai bisogni della Valle è una delle conquiste più importanti dell'UAL. La Scuola ladina de Fascia rappresenta un importante strumento che l'UAL, convintamente sostiene.

Attraverso la scuola si garantisce il diritto alla piena realizzazione della persona. Occorre pertanto sviluppare sempre di più tutti gli strumenti idonei a formare giovani capaci di concorrere allo sviluppo sociale ed economico della nostra valle, nel rispetto del particolare e delicato ambiente in cui viviamo, sviluppandone le capacità e le competenze attraverso conoscenze e abilità coerenti con le attitudini e scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro con riguardo alla dimensione locale, senza tralasciare quella nazionale ed europea.

La necessità di un più stretto collegamento tra studio e lavoro, tra la propria formazione e il mondo del lavoro, tra aspirazioni professionali e mercato delle professioni deve far sì che anche agli studenti della nostra valle sia offerta la possibilità di svolgere sempre più, contemporaneamente allo studio, anche un lavoro cosicché il momento del passaggio dallo studio alla professione sia meno impattante e traumatico.

In qualsiasi professione l'eccellenza non è mai data solo dal titolo di studio, ma molto più spesso dalla passione, dall'applicazione e dalla volontà di fare un certo tipo di lavoro, dalla inclinazione naturale, dalle doti e dalla creatività personale.

Il titolo di studio da solo garantirà sempre meno la possibilità di trovare una conseguente professione.

Questa sarà la grande scommessa che anche la Scuola ladina dovrà affrontare e, se vi riuscirà, si potrà dire che ha centrato l'obiettivo. Questo contribuirà a renderla sempre più autonoma nei progetti e nelle scelte, nell'interesse dell'attuale e delle future generazioni.

Di fondamentale importanza è il ruolo del *Consei general per l'educazion e la formazion* che ha il compito di individuare le specifiche esigenze educative e formative della nostra comunità. Un ruolo che va esercitato con convinzione, costanza e partecipazione.

Data la spiccata vocazione turistica della val di Fassa, si deve pensare alla creazione di un' Alta Scuola di formazione turistica, una sorta di Accademia per il turismo che, oltre all'indubbio beneficio sociale, culturale ed economico per la nostra valle, darebbe a questo territorio una visibilità su tutto il territorio delle Alpi attraendo qui giovani da molte regioni e dal centro Europa.

A ciò si lega la necessità di una formazione continua anche per chi è uscito dal percorso scolastico normale e ha la necessità di adeguare le sue conoscenze al mutamento dei tempi e alle accresciute necessità di competenze e professionalità. Una scuola aperta per tutti.

La formazione degli insegnanti di lingua ladina. Una problematica tutt'ora di attualità. Il mantenimento e la sopravvivenza della lingua ladina passa attraverso il suo uso quotidiano in ogni settore ed ambito della comunità ma, prima ancora, attraverso insegnanti preparati e motivati che, fin dai primi anni di scuola, sappiano insegnare in maniera corretta il ladino. L'Università, attraverso appositi protocolli con la Provincia, deve utilizzare le risorse assegnate in tema di Minoranze linguistiche per la soddisfazione dei bisogni delle comunità di minoranza linguistica, in primis per la formazione degli insegnanti. Un tema che va finalmente affrontato e risolto con chiarezza, fermezza e determinazione.

Lingue straniere.

L'apertura della val di Fassa al mondo, il suo accogliere molti turisti stranieri che frequentano la nostra terra, l'affermarsi dell'Euregio, soprattutto quell'essere cittadini europei che sempre più sarà importante per l'avvenire del vecchio continente, fanno sì che ormai non sia più possibile

prescindere dalla necessità che i nostri ragazzi crescano sapendo parlare, oltre alla lingua ladina, almeno tre lingue: il tedesco, l'inglese, lo spagnolo e, con l'apertura di nuovi mercati anche turistici, anche il russo.

Occorre dunque che i piani di studio della nostra scuola si attrezzino affinché questo possa diventare realtà.

Occorre anche che siano incentivati, promossi e sostenuti il più possibile i soggiorni di studio all'estero dei nostri studenti, compresi soggiorni di studio/lavoro affinché accanto alla lingua straniera gli studenti possano sperimentare attività lavorative in paesi stranieri. Contestualmente occorre che gli stessi siano messi nelle condizioni di rientrare in valle e mettere a disposizione la loro esperienza e formazione con beneficio indotto per il territorio.

Storia locale.

Per il futuro della nostra comunità, per il futuro della nostra valle è importante che ai ragazzi venga insegnata nelle scuole la storia locale, la storia della nostra terra, la storia di come e che cosa hanno fatto i nostri nonni.

Per costruire il futuro è necessario conoscere da dove si viene, conoscere le proprie radici per trarre dalla storia gli insegnamenti che essa contiene.

E' pertanto necessario che nei piani di studio della Scuola venga previsto l'insegnamento della storia locale, delle istituzioni locali, della nostra valle, della nostra comunità.

E' altresì necessario che questo si accompagni allo studio della storia dell'Autonomia del Trentino, delle ragioni del nostro essere appartenenti ad una Provincia a statuto speciale.

Nuovo calendario scolastico.

Va valutata l'opportunità, sentiti tutti gli attori della scuola e della comunità, attraverso il *Consej general per l'educazion e la formazion* di prevedere un calendario scolastico che sia "calibrato" sui ritmi di vita e di lavoro di un territorio turistico come Fassa (ad esempio, un periodo di vacanza in occasione di Ognissanti e dei morti e nel periodo 25 aprile-1 maggio, come previsto nel vicino in Alto Adige).

GIOVANI

La nostra comunità ha bisogno di guardare al futuro. Per questo è necessario impegnarsi sul fronte della formazione e dell'educazione a 360 gradi dei nostri giovani.

Dobbiamo trovare le forme e i modi più adeguati per mettere i giovani in una condizione positiva di relazione con gli altri, togliendoli dal rischio di isolamento che oggi vita familiare e tecnologie tendono a produrre, incentivando un individualismo rischioso e mortificante.

Pur salutando con favore le iniziative portate avanti dal tavolo giovani attraverso "la Risola" mancano in valle centri di ritrovo giovanili e opportunità per condividere momenti di crescita sana e responsabile.

Occorre dunque pensare a creare dei centri giovanili, di aggregazione. Occorre potenziare tutte le opportunità che stimolino la partecipazione dei giovani alla vita civile e all'assunzione di responsabilità nei confronti della comunità, anche attraverso il servizio civile volontario.

Occorre incentivare i nostri giovani a fare esperienze di studio all'estero; incentivarli a soggiorni all'estero per fare esperienze lavorative. Sensibilizzare i nostri giovani alla solidarietà internazionale secondo una tradizione che Fassa porta con sé da sempre.

Vanno promosse tutte le forme possibili di associazionismo giovanile sotto ogni forma e con tutti gli attori disponibili del nostro territorio.

Va sostenuta la grande tradizione dello sport della nostra valle, sul piano agonistico ma soprattutto su quello sociale. Incentivare e sostenere il volontariato sportivo è intervento che farà crescere i nostri giovani e l'intera nostra comunità.

VOLONTARIATO

La rete associazionistica del volontariato costituisce una vera **risorsa strategica** per la qualità della convivenza civile della nostra terra nei vari campi: cultura, sport, tradizioni locali, assistenza, protezione civile, ambiente e montagna.

Il volontariato costituisce la spina dorsale della comunità: una grande risorsa che va non solo sostenuta ma anche e soprattutto trasmessa alle nuove generazioni.

Nonostante le trasformazioni degli ultimi vent'anni, non è stato dissipato dalla nostra comunità quello che viene definito il "capitale sociale", cioè quella costituzione materiale rappresentata dalle esperienze di volontariato, di associazione e di cooperazione che tutti ci invidiano.

Il sostegno e la promozione delle associazioni a base volontaristica costituisce dunque un impegno dal profondo significato quale riconoscimento dell'importanza della cultura popolare come strumento per rafforzare la coesione sociale e favorire processi di aggregazione specialmente fra i giovani.

Si rende necessario mettere in atto azioni e progetti mirati a far conoscere ai giovani l'importanza del ruolo svolto dalle associazioni di volontariato.

Occorre studiare misure per intervenire ad eliminare le difficoltà via via crescenti che si presentano in ordine all'organizzazione e agli adempimenti burocratici che caratterizzano la vita delle associazioni.

I NUOVI MEZZI DI COMUNICAZIONE.

La Ual potrà in essere una forte azione di stimolo e sostegno al CGF per una gestione sempre più efficace della politica linguistica anche in chiave di una sempre maggiore coesione identitaria della valle. L'Ual si adopererà per l'attuazione completa delle previsioni contenute nella nuova legge sulle minoranze linguistiche.

Un particolare impegno sarà dedicato ad azioni volte al sostegno all'editoria e informazione (in attuazione dell'art. 23, L.P. 6/2008 sulle Minoranze linguistiche) con particolare riferimento all'informazione televisiva locale (operatività del canale televisivo digitale e sviluppo delle nuove tecnologie: webtv, internet, ecc.).

Un settore che ha e che avrà una valenza strategica sempre più importante nella vita della nostra comunità sarà costituita infatti dai mass-media e soprattutto dai nuovi mezzi di comunicazione: oltre alla televisione, la webtv, internet ecc..

Occorre mettere in atto tutti gli strumenti affinché la valle possa dotarsi di un piano organico di interventi in materia di comunicazione.

Di fondamentale importanza per la valorizzazione della lingua, della cultura e dell'identità ladina risulta essere l'ipotesi di una struttura operativa preposta ai mass media ed in particolare l'ipotesi di poter disporre di una televisione locale integrata con tutte le moderne tecnologie (internet, webtv ecc.).

L'importanza di tali nuovi mezzi di comunicazione è sotto gli occhi di tutti e lo sperimentiamo quotidianamente. L'importante ruolo di tali mezzi di informazione emerge in particolare dalla vita non solo culturale ma anche istituzionale ed economica della valle.

LE ISTITUZIONI.

Comun general de Fascia

La conquista più importante che Fassa ha raggiunto in questi anni è la ricostituzione del Comun general de Fascia. L'impegno di tutti e di ciascuno non si esaurisce qui. Occorre ulteriormente impegnarsi affinché questa realtà, questo nuovo Ente possa esprimere al meglio tutte le proprie potenzialità.

Molte sono le modalità per un'azione politica per promuovere il CGF. Va da sé l'importanza di programmare di volta in volta degli incontri con la Procuradora e con i Sindaci in modo da rinforzare il percorso di crescita ed affermazione del Comun General.

Autogoverno della comunità significa in primo luogo assunzione di responsabilità: responsabilità nel tracciare il futuro di Fassa.

L'U.A.L. è impegnata a supportare il CGF con le idee, con proposte concrete e con indicazioni politiche nelle scelte importanti e strategiche per il futuro della valle. Sulle problematiche fondamentali per il futuro di Fassa, sarà proposto il punto di vista e l'idea che, per il ben comun, l'Ual maturerà.

L'impianto di fondo dello Statuto del CGF nella previsione dei suoi organi e nelle modalità di funzionamento ha mostrato tutta la sua attualità e validità. In sede di impianto del CGF è emerso opportuno il coinvolgimento dei Sindaci della valle quali partecipi ai Consigli di ombolc.

Si reputa opportuno che tale previsione non venga modificata in occasione del rinnovo degli organi del CGF nel 2015. In tal senso si ritiene di mantenere in vigore le modalità di elezione degli organi prevedendo l'applicazione dell'articolo 25 dello Statuto anche in occasione della seconda elezione degli organi del CGF.

I comuni e il Comun general de Fascia.

La ricostituzione del Comun general de Fascia e il suo inizio di attività hanno messo in luce come vi siano tutte le potenzialità per poter gestire al meglio tutte le prerogative e le potestà che sono attribuite al territorio.

Il futuro sviluppo di Fassa è affidato all'autonomia e alla responsabilità del CGF: una vera autonomia nell'autonomia nel senso di poter assumere da soli le decisioni per il futuro della comunità.

Tale potenzialità fa emergere a mano a mano la necessità di ripensare all'assetto istituzionale dei comuni della valle.

Occorre pensare e progettare la costruzione di un comune unico di Fassa, appunto il CGF, in cui la comunità intera si identifichi e si riconosca.

Si ritiene necessario semplificare i livelli di governo: in tal senso, i comuni dovranno trasformarsi e, pur rimanendo punto di riferimento identitario per le specifiche storie, culture e tradizioni di ciascuno, dovranno tuttavia considerarsi insieme CGF. In tale ottica non vi sarà più necessità di avere sette sindaci, sette consigli comunali e sette giunte municipali: vi sarà il CGF in cui sono rappresentati i vari paesi nella persona di due figure che garantiranno il raccordo tra il paese e il CGF.

Andrà pertanto avviato il percorso normativo che porterà a tale tipo di impostazione.

Le amministrazioni separate dei beni di uso civico (AA.SS.UU.CC)

E' necessario che venga tenuto in considerazione e fatto conoscere alla comunità l'importante ruolo delle Asuc: un governo responsabile del territorio a beneficio di tutti i censiti che da moltissimi anni caratterizza anche la nostra valle.

Va salvaguardato un giusto utilizzo del territorio a beneficio di tutti.

Non subalternità delle Asuc alle categorie economiche forti (ad es. gli impiantisti): va costruito e mantenuto un rapporto "paritario" in quanto le Frazioni/Asuc sono proprietarie del territorio. Un rapporto che permetta agli impiantisti l'utilizzazione del territorio che non deve però mai essere "irreversibile": l'utilizzo del territorio frazionale (dopo la sospensione dell'uso civico) deve coniugarsi con la cura e la salvaguardia ambientale nonché con la sicurezza del territorio stesso permettendone anche una fruibilità dal punto di vista turistico, ludico e di svago anche al di fuori del suo utilizzo per la pratica dello sci.

I benefici derivanti dall'utilizzo del territorio a fini sportivi, devono ricadere anche sulle Asuc e quindi sulla comunità proprietaria del territorio stesso, sia in termini di un affitto a misura equa e non simbolico, di un giusto indennizzo e di una ricaduta occupazionale per i censiti della Frazione sui cui terreni insistono impianti e piste nonché di un utilizzo gratuito degli impianti da parte dei censiti stessi.

Il bosco va visto e considerato come risorsa tradizionale (per ricavarne legna da ardere) ma anche importante risorsa alternativa insieme ai corsi d'acqua, al sole e al vento sia in termini energetici (centrali elettriche basate sull'utilizzo del legno) che a fini abitativi (l'utilizzo della risorsa legno nel campo dell'edilizia, le cc.dd. case in legno).

Le Frazioni/Asuc proprietarie di queste risorse devono farsi promotrici sia a livello provinciale per quanto riguarda le Asuc presenti in Trentino sia a livello di Comun general per la val di Fassa di una politica volta ad un uso attento e responsabile del territorio, bene non inesauribile e illimitato ma, al contrario, molto limitato e che deve rimanere non solo a beneficio della presente generazione ma anche per le generazioni future.

Conclusione.

In sostanza, è necessario affrontare la questione relativa al futuro economico della Valle di Fassa, anche in un'ottica a medio-lungo termine. Vanno messi in "rete" gli operatori di valle e create maggiori sinergie tra i diversi settori dell'economia e le varie aziende. Va elaborato un modello di sviluppo turistico sostenibile e per questo è necessario ragionare delle nuove opere e infrastrutture in un'ottica complessiva. A tal proposito vanno adottate nuove politiche urbanistiche più coerenti, possibilmente omogenee e coordinate a livello di Valle. Va inoltre valutato il grado della presenza del pubblico nell'economia turistica, anche in relazione a problemi come la mobilità turistica e la viabilità.